

## La formazione geografica nelle scuole secondarie di secondo grado

di Maria Teresa di Palma

L'articolo 64, comma 4 del D.L. 112/08, convertito nella legge 133 del 6.8.08 recita:

“... si provvede ad una revisione dell'attuale assetto ordinamentale, organizzativo e didattico del sistema scolastico, attenendosi ai seguenti criteri:

- Razionalizzazione ed accorpamento delle classi di concorso, per una maggiore flessibilità nell'impiego dei docenti
- Ridefinizione dei curricula vigenti nei diversi ordini di scuola anche attraverso la razionalizzazione dei piani di studio e dei relativi quadri orari, con particolare riferimento agli istituti tecnici e professionali ...”

Di fronte a questa prospettiva di cambiamento – che vorrebbe essere rapido<sup>1</sup> più per questioni economiche che didattiche – sembra importante fornire una visione chiara di come attualmente avviene nella scuola secondaria superiore la formazione geografica di più di 2 milioni di studenti<sup>2</sup>. Uso l'espressione “formazione geografica” e non semplicemente “l'insegnamento della Geografia” perché nelle scuole superiori per Geografia si intende una materia che viene insegnata da docenti in possesso dell'abilitazione 50/51/52, talvolta della 60 e raramente della 39; si tratta solo di una parte della Geografia come disciplina, che invece comprende Scienze della Terra e tutte le diverse geografie più specialistiche (economica, turistica etc.), ma anche materie più professionalizzanti come Topografia, Ecologia, Geologia. Questa è una scelta soggettiva e opinabile<sup>3</sup>, basata sulla convinzione che in qualche misura tali materie hanno a che vedere con lo statuto epistemologico di una geografia integrata<sup>4</sup>, e quindi di una più compiuta formazione geografica. Certamente per un'analisi più completa bisognerebbe prendere in considerazione i programmi di insegnamento di tutte queste materie<sup>5</sup>: a parte i programmi Brocca estremamente dettagliati (sia per quanto riguarda Geografia che per Scienze della Terra) i programmi del 1952 ancora vigenti sono estremamente laconici su Geografia (e Scienze della Terra non esisteva ancora, ma Scienze naturali, Chimica e Geografia); inoltre la normativa sull'autonomia scolastica (cfr. C.M. 234 del 29.6. 2000) lascia alle scuole, il compito di definire i curricula, cosa – peraltro – che molto pochi sembrano sapere e quindi rispettare. Conseguenza forse di questo stato di cose è il fatto che nel D.M. 139 del 22 agosto 2007 sull'estensione dell'obbligo al biennio delle scuole superiori, le competenze di base dei 4 assi culturali (linguaggi, matematico, scientifico tecnologico, storico sociale), pur essendo competenze trasversali, non sono collegate a conoscenze e abilità del sapere geografico se non in rari casi, oppure vengono tenute distinte (un po' nell'asse scientifico e un po' in quello storico sociale).

Nelle tre tabelle che vengono presentate (una relativa ai Licei, una agli Istituti Tecnici e una all'Istruzione Professionale), viene indicata la denominazione della materia, l'abilitazione

---

<sup>1</sup> Nel “Documento programmatico” consegnato dal Ministro della Pubblica Istruzione ai sindacati in data 26.9.2008, si legge che tale modificazione dovrebbe essere pronta entro il dicembre di questo anno per permetterne l'applicazione già a partire dall'A.S. 2009-2010

<sup>2</sup> I dati sono quelli forniti per l'a.s. 2006/2007 dal Ministero della Pubblica Istruzione, *La scuola in cifre 2007*, Roma 2008 (consultabile anche online sul sito: [www.pubblica.istruzione.it/news/2008/allegati/libro\\_la\\_scuola\\_in\\_cifre\\_2007.pdf](http://www.pubblica.istruzione.it/news/2008/allegati/libro_la_scuola_in_cifre_2007.pdf) )

<sup>3</sup> Diversa da quella espressa nel 1998, nel Libro bianco a cura del Touring Club Italiano *Perché insegnare geografia in una rinnovata scuola moderna e interdisciplinare*, Milano, TCI, 1998, p. 22 e p. 60

<sup>4</sup> T. Puleo, « An Integrating Model for Geography ; Michel Serres as the Clinamen ? » in *Pacifica*, Spring 2007, pp. 12-13; ma anche P.R. Federici, *Geografia fisica e geografia umana: verso una maggiore collaborazione*, in Corna Pellegrini G. - Bianchi E. (a cura di), *Varietà delle geografie*, Milano, Cisalpino, 1992, pp. 109 – 113.

<sup>5</sup> Cosa che non mi è possibile fare in questa sede.

necessaria per insegnarla, le ore settimanali (se date) per ciascun anno di corso. Le fonti sono sia i decreti ministeriali (in particolare, per quanto riguarda le classi di abilitazione, fondamentale è il DM 39/98), sia le pagine relative agli ordinamenti presenti sul sito del Ministero della Pubblica Istruzione<sup>6</sup>, sia la normativa regionale della Lombardia<sup>7</sup> (a titolo esemplificativo), per quanto riguarda la formazione professionale.

## LICEI

### Tabella 1

Negli attuali ordinamenti sono previsti 6 tipi di licei: classico, scientifico, linguistico, socio – psico – pedagogico, delle scienze sociali e i licei artistici. Per ciascuno vi sono diversi curricula.

### BIENNIO

In tutti i licei, al primo anno è previsto un insegnamento geografico il cui numero di ore settimanali varia:

- 2 di Geografia per il classico e per lo scientifico “normale”;
- 2 di Scienze della Terra per il liceo delle scienze sociali;
- 3 di Scienze della Terra per l’artistico (Michelangelo) e per l’istruzione artistica (Brocca);
- 3 di Geografia (2 +1 di laboratorio) per il liceo classico europeo;
- 3 di Biologia, Chimica e Scienze della Terra per il linguistico (C.M. 27/91) – quindi in realtà solo 1 ora di Scienze della Terra;
- 2 + 3 di Geografia + Scienze della Terra per il classico (Brocca), per lo scientifico (Brocca), per il linguistico (Brocca) e per il Socio-psico-pedagogico (Brocca);
- 2 + 3 di Storia e geografia politica (quindi in realtà solo 1 ora di geografia politica e 1 ora di geografia naturale) nel liceo artistico (Leonardo);
- 3 + 3 di Geografia + Scienze della Terra nel solo liceo scientifico- tecnologico (Brocca).

Nel secondo anno, le ore o restano invariate o calano sensibilmente:

- 0 nello Scientifico – tecnologico (Brocca), nell’artistico (Michelangelo) e nell’istruzione artistica (Brocca);
- 2 di Scienze Naturali, Chimica e Geografia nello scientifico “normale”;

---

<sup>6</sup> <http://www.pubblica.istruzione.it/news/2006/ordinamenti/ordinamenti.shtml#2> al 21.9.2008

<sup>7</sup> D.d.g. Regione Lombardia 10.4.2007 n. 3616 e n. 3618

- 2 di Geografia nel classico normale (invariate rispetto al primo anno) e nel classico (Brocca), nello scientifico (Brocca), nel linguistico (Brocca), nello socio-psico-pedagogico (Brocca) [ma da tutti scompaiono le ore di Scienze della Terra];
- 2 di Scienze della Terra per il liceo delle scienze sociali (invariate rispetto al primo anno);
- 3 di Geografia (2 +1 di laboratorio) per il liceo classico europeo (invariate rispetto al primo anno);
- 3 di Biologia, Chimica e Scienze della Terra per il linguistico (C.M. 27/91) – quindi in realtà solo 1 ora di Scienze della Terra (invariata rispetto al I°);
- 2 + 3 di Storia e geografia politica (quindi in realtà solo 1 ora di geografia politica e 1 ora di geografia naturale) nel liceo artistico (Leonardo), invariate rispetto al primo anno.

## TRIENNIO

Scompare qualsiasi tipo di insegnamento geografico dal liceo classico (Brocca), dal linguistico (Brocca), dallo socio-psico-pedagogico (Brocca), da quello delle scienze sociali, dal liceo artistico (Michelangelo) e dall'istruzione artistica (Brocca); gli altri insegnamenti sono così ripartiti:

- 1+1lab Geografia in ciascun anno del triennio del liceo classico europeo;
- 2 Scienze della Terra solo al 5° anno dello Scientifico (Brocca);
- 2+2 Scienze della Terra al 4°+5° dello scientifico-tecnologico (Brocca);

Nei rimanenti indirizzi l'insegnamento geografico è presente in ciascun anno del triennio, ma insieme ad altre discipline:

- 2+2+2 Storia e geografia politica nel liceo artistico (Leonardo), ;
- 2+2+2 Scienze e geografia nel linguistico (C.M. 27/91);
- 3+3+2 Scienze naturali, chimica e geografia nel liceo scientifico "normale";
- 4+3+2 Scienze naturali, chimica e geografia nel liceo classico "normale".

## CONSEGUENZE sui curricoli degli studenti

Dalla tabella sugli insegnamenti salta subito agli occhi la scissione tra la geografia "umana" (quella cioè insegnata da laureati in lettere o in geografia) e quella "fisica" (insegnata da laureati in scienze e simili). Non solo, sembra che non sempre ci sia equilibrio tra questi due tipi di insegnamento: uno studente del liceo scientifico – tecnologico (Brocca) frequenta 6 ore settimanali di insegnamento geografico (3 di Geografia con l'insegnante di lettere e 3 di scienze della Terra con quello di scienze) al primo anno, poi per due anni non fa più nulla e riprende in 4<sup>a</sup> e 5<sup>a</sup> con 2 ore settimanali di Scienze della Terra. Più equilibrato il progetto del liceo classico europeo, dove alla continuità nel quinquennio è associata sempre un'ora di laboratorio, a patto

che l'insegnante di lettere faccia anche una parte di geografia fisica, visto che non ci sono ore di Scienze della Terra. Uno studente che si iscriva a uno scientifico, a un classico o a un linguistico avrà una preparazione geografica ben diversa a seconda del tipo di scientifico, di classico o di linguistico che sceglierà (e indipendentemente dal fatto che il diploma di maturità che gli sarà rilasciato sia lo stesso): nello scientifico, classico e linguistico "normali" nel corso dei cinque anni dovrà sempre studiare un po' di geografia (sia essa Geografia o Scienze della Terra), mentre se sceglierà le sperimentazioni Brocca degli stessi licei si ritroverà a fare 2 ore di geografia + 3 ore di scienze della terra nel primo anno, mentre al secondo anno frequenterà solo più per 2 ore di Geografia e lì si concluderà la sua preparazione geografica.

## **ISTITUTI TECNICI**

### Tabella 2

Al primo anno tutti - tranne il corso macchinisti dell'I.T. nautico - hanno delle lezioni di discipline geografiche (anche se dei più diversi tipi; nel biennio Brocca Geografia + Scienze della Terra arriva a 6 ore di insegnamento settimanale); nel secondo anno, la sperimentazione Brocca interrompe in tutti gli indirizzi qualsiasi insegnamento geografico. Per il triennio la situazione diviene ancora più variegata, e questo è spiegabile con la maggiore "professionalizzazione" di tale parte del corso di studi. Le materie che vi troviamo sono perlopiù molto specifiche: topografia ed assimilati, geologia ed assimilati. Entra una materia nuova: ecologia, che poi verrà specificatamente prevista in alcuni indirizzi del professionale e il cui insegnamento è affidato (per quelli) a volte alla abilitazione 60, ed altre alla 58. La geografia comincia ad assumere le denominazioni più varie e dichiaratamente con "Scienze della natura" si intende l'insieme di due insegnamenti: Biologia + Scienze della terra (cfr. i programmi del progetto IGEA). In generale un insegnamento denominato Geografia resta solo nei trienni dell'indirizzo economico - aziendale e di quello linguistico - aziendale; per gli altri indirizzi, se prevista, viene accompagnata da aggettivazioni qualificanti: geografia generale, geografia generale ed economica, geografia generale e antropica, geografia turistica, geografia commerciale, geografia urbana e regionale. Permangono poi gli accoppiamenti dichiarati, come per 'Scienze naturali e geografia' e 'Geografia, scienze e laboratorio', oppure nascosti come quello sopra citato di Scienze della natura.

## **ISTITUTI PROFESSIONALI e IFP Regionale**

### Tabella 3a (IPF)

Negli Istituti Professionali Statali sulla base del DM 24.4.92 è stata inserita, come insegnamento comune a tutti i corsi, Scienze della Terra per tutto il biennio, mentre manca completamente Geografia. Solo coloro che scelgono il settore dei servizi aziendali e turistici nel terzo anno seguono corsi di geografia specialistica:

- 'geografia economica' per i corsi di operatore della gestione aziendale che nel biennio successivo (diploma di tecnico della gestione aziendale) diventa geografia delle risorse;

- ‘geografia economica e turistica’ è prevista al terzo anno dell’indirizzo per operatore dell’impresa turistica, trasformata in ‘geografia delle risorse culturali e turistiche’ per quello di operatore servizi di ricevimento; chi segue questi indirizzi per il triennio può proseguire gli studi per ottenere il diploma di tecnico dei servizi turistici e finalmente seguirà le lezioni di geografia turistica.

Un po’ meglio va per coloro che scelgono il settore agro-alimentare che nel triennio oltre a scienze della Terra avranno lezioni di ecologia agraria e tutela dell’ambiente.

#### Tabella 3b (IFP Lombardia)

Com’è noto la questione della formazione professionale è alquanto spinosa, anche dal punto di vista di quello che dovrà essere il soggetto erogatore: fino al 2005 si sono avuti due canali distinti consistenti nell’istruzione professionale statale di durata quinquennale (ma con una suddivisione in un primo triennio di qualifica e un secondo biennio di diploma) e una formazione professionale regionale, di durata variabile e comprensiva di tutti quei corsi a progetto finanziati dal Fondo Sociale Europeo (in Italia, alla fine del 2003 erano circa 20.365 per un totale di 834.000 studenti, anche adulti). Anche in questo settore dell’istruzione, l’attuazione<sup>8</sup> della legge 53/03 (quella sull’Autonomia scolastica) e la nuova normativa sull’elevamento dell’obbligo scolastico ha di fatto cominciato a modificare uno stato di cose: ad esempio, la prosecuzione del percorso obbligatorio può avvenire anche nei centri di formazione professionale regionale<sup>9</sup> e non solo più negli Istituti Professionali Statali. Negli ultimi anni parecchi sono stati gli sforzi per fornire in materia una normativa comune sul territorio nazionale e il risultato sono stati i vari Accordi Stato – Regioni sull’istruzione e formazione professionale. Questo ha dato origine a normative regionali, volte innanzitutto a stabilire un offerta formativa qualificata attraverso la delineazione di quadro comune di competenze valido anche ai fini della certificazione. Non tutte le regioni si sono mosse con la stessa tempestività: tra le più aggiornate ricordo il Trentino –Alto Adige, l’Emilia Romagna,

<sup>8</sup> “Con la legge delega n. 53/03, l’obbligo scolastico e l’obbligo formativo sono stati ampliati e ridefiniti nel diritto-dovere all’istruzione e alla formazione per almeno 12 anni, ovvero sino al conseguimento di una qualifica professionale entro il 18° anno di età.

L’Unione europea considera una priorità per il suo sviluppo il miglioramento qualitativo e il rafforzamento dei sistemi di istruzione e formazione professionale degli Stati membri. Questa priorità è stata ribadita anche dal Comunicato di Maastricht del 14 dicembre 2004, che ha indicato la necessità di una maggiore cooperazione europea in materia di Vocational Education and Training (VET), individuando anche gli impegni che gli Stati membri devono assumere e le azioni da compiere.

Il decreto legislativo 15 aprile 2005, n.76, pubblicato sulla G.U. del 5 maggio u.s. ha recepito queste indicazioni nell’attuazione della legge n.53/03. Esso contiene le norme generali sul diritto-dovere all’istruzione e alla formazione nel secondo ciclo.

Per effetto del decreto legislativo n. 76/05, l’attuale sistema di istruzione è riorganizzato, dall’anno scolastico 2005/2006, nel sistema educativo di istruzione e formazione, che comprende le istituzioni scolastiche e le istituzioni formative. Con l’emanazione del decreto legislativo 17 ottobre 2005, n. 226 sul secondo ciclo, pubblicato sulla G.U. del 4 novembre 2005, Supplemento ordinario n. 175/L, nel capo terzo sono definiti i livelli essenziali di prestazione che le Regioni devono assicurare nell’esercizio della loro competenza legislativa esclusiva in materia di istruzione e formazione professionale e nell’organizzazione del relativo servizio.

Fino alla completa attuazione del citato decreto legislativo n. 226/2005, il diritto dovere nel sistema di istruzione e formazione professionale si realizza nei percorsi sperimentali previsti dall’Accordo quadro in sede di Conferenza unificata 19 giugno 2003.” (cfr. [www.pubblica.istruzione.it/dg\\_postsecondaria/istruzione\\_formazione.shtml](http://www.pubblica.istruzione.it/dg_postsecondaria/istruzione_formazione.shtml))

<sup>9</sup> Questo è esplicitamente ribadito nell’Art. 64, comma 4-bis della legge 133/2008

Toscana, Puglia, Veneto, Piemonte e la Lombardia. Dall'esame della normativa promulgata da quest'ultima regione (il D.G. 10/4/2007, n. 3618) in materia di certificazione delle competenze, ho tratto i dati della tabella sull'insegnamento delle discipline geografiche in questo importante settore. Certo il lavoro andrà proseguito e completato, mettendo a confronto tutte le diverse normative che le regioni sono in via di definizione.

La tabella relativa all'Istruzione e formazione professionale regionale è tratta dal D.G. 3618 – "Obiettivi Specifici di Apprendimento relativi ai percorsi triennali sperimentali di Istruzione e Formazione Professionale della Regione Lombardia". Rispetto alle tabelle precedenti, in questa manca il numero delle ore settimanali di lezione perché la Regione stabilisce solo un monte-ore triennale di area disciplinare<sup>10</sup> che poi ciascuna Area Professionale<sup>11</sup> distribuisce sulla base dello specifico progetto formativo. Nella tabella mancano anche le classi di abilitazione relative agli insegnamenti, per il semplice fatto che finora a coloro che insegnano in tale tipologia di scuole non è richiesta alcuna abilitazione. Altro fatto non secondario è che la normativa non parte dalle singole discipline, ma dalle competenze formative e professionali che ciascun tipo di figura professione deve possedere, ed è a partire da quelle, che vengono individuate le singole discipline che possono contribuire con contenuti e abilità alla formazione di tali competenze. Nella tabella quindi con la dizione "materie comuni" devono essere intese le aree disciplinari coinvolte per l'attivazione delle competenze di base comuni a tutti i corsi; con la dizione " materie professionalizzanti per la qualifica" le discipline coinvolte nel raggiungimento degli Obiettivi specifici di apprendimento comuni all'area professionale; infine con la dizione "materie professionalizzanti per l'indirizzo" le discipline coinvolte nel raggiungimento degli OSA specifici del singolo indirizzo.

Da tutto ciò risulta che geografia è una materia comune a tutti i corsi: o da sola, o come Scienze della Terra, oppure insieme a diritto, italiano e storia, come avviene, ad esempio, nell'Area Professionale Alimentare dove nel primo anno sono previste tre ore settimanali circa per l'insieme delle materie; certamente è un numero esiguo, ma visto che l'insegnamento avviene per progetti è importante che la geografia rientri nel "paniere" interdisciplinare. L'attenzione all'educazione geografica nella formazione viene poi sottolineata dal quadro delle competenze che i ragazzi devono acquisire al termine del percorso e che comprende sia conoscenze sia abilità prettamente geografiche<sup>12</sup>, cosa che invece manca, come ho già detto nel quadro delle competenze previste per il biennio terminale dell'obbligo scolastico del DM 139/2007.

## FONTI

### Normativa:

---

<sup>10</sup> Secondo il *Documento tecnico per la definizione degli standard formativi, di cui all'art. 4 dell'Accordo quadro sancito in conferenza unificata il 9 giugno 2003*, per l'Area linguistica e delle scienze umane (che comprende Lingua italiana, Lingua inglese, Sicurezza, Economia/diritto e Storia/geografia) nel triennio sono stabilite 580 ore di lezione.

<sup>11</sup> In cui sono raggruppati i corsi

<sup>12</sup> Cfr. tabella degli OSA regionali, Allegato A, al D.d.g. della Regione Lombardia, n° 3618 del 10.4.2007

D.M. 1 dicembre 1952 - Orari e obblighi di insegnamento negli Istituti di istruzione media, classica, scientifica e magistrale

D.P.R. 3 giugno 1958 n. 585 – Programmi per l’insegnamento dell’educazione civica negli istituti e scuole di istruzione secondaria e artistica

D.P.R. 30 settembre 1961, n. 1222 - Orari e programmi di insegnamento nel biennio degli istituti tecnici industriali e nei successivi trienni

C. M. 11 febbraio 1991, n. 27 -Sperimentazioni ad indirizzo linguistico e pedagogico

D.M. 24 aprile 1992 – Programmi e orari di insegnamento per i corsi di qualifica degli Istituti Professionali di Stato

D.M. 15 aprile 1992 – Programmi e orari di insegnamento per i corsi post- qualifica degli Istituti Professionali di Stato

D. M. 6 agosto 1992 - Definizione in via transitoria, di nuovi programmi ed orari d'insegnamento per corsi di qualifica di cucina, sala e bar e segreteria

D.M. 9 marzo 1994.- Sostituzione degli orari e dei programmi di insegnamento vigenti nel biennio degli istituti tecnici industriali e nei successivi trienni ad indirizzo per l'elettronica industriale, per l'elettrotecnica, per le telecomunicazioni, per le industrie metalmeccaniche, per la meccanica e per la meccanica di precisione di cui al D.P.R. 30 settembre 1961, n. 1222.

D. L. 16 aprile 1994, n. 297 - Testo Unico disposizioni legislative in materia di Istruzione

D. M. 31 gennaio 1996 n. 122 - Programmi di insegnamento e orari vigenti nel quinquennio degli Istituti tecnici commerciali ad indirizzo giuridico-economico-aziendale (Progetto I.G.E.A.)

D. I. 10 marzo 1997 – Istituzione del liceo delle scienze sociali

D.M. 28 marzo 1997, n.231 – Modifiche e integrazioni al D.M. 334/1994. Classi di concorso a cattedre e a posti delle scuole ed istituzioni di istruzione secondaria

D.M. 30 gennaio 1998 – Testo coordinato delle disposizioni impartite in materia di ordinamento delle classi di concorso a cattedre ea posti di insegnamento tecnico – pratico e di arte applicata nelle scuole e istituti di istruzione secondaria e artistica (n. 39).

D.P.R. 8 marzo 1999, n. 275 - Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59

D.M. 234 del 26 giugno 2000 – “Regolamento recante norme sui curricula delle istituzioni scolastiche”

Legge 18 marzo 2003, n. 53 – Delega al Governo per la definizione delle norme generali sull’istruzione e dei livelli generali delle prestazioni in materia di istruzione e formazione professionale

D.L. 15 aprile 2005 – Riorganizzazione del sistema di istruzione in Sistema educativo di Istruzione e Formazione

D.D.L. 17 ottobre 2005, n. 226 - Norme generali e livelli essenziali delle prestazioni relativi al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione, a norma dell’art. 2 della legge 28 marzo 2003, n. 53

Legge 2 aprile 2007, n.40 - Conversione del decreto-legge 7 (31 gennaio 2007) Art. 13 – Disposizioni urgenti in materia di istruzione tecnico – professionale e di valorizzazione dell'autonomia scolastica

D.M. 22 agosto 2007, n. 139 – Regolamento recante norme in materia di adempimento . dell'obbligo di istruzione.

D.L. 25 giugno 2008, n. 112 – Disposizioni urgenti per lo sviluppo economico , la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria.

Legge 6 agosto 2008, n. 133 - Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 25 giugno 2008, n. 112, recante disposizioni urgenti per lo sviluppo economico, la semplificazione, la competitività, la stabilizzazione della finanza pubblica e la perequazione tributaria (Artt. 15 e 64)

D.D.L. Camera del 6 ottobre 2008, n. 1634 A - Conversione in legge del decreto-legge 1° settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università

AA.VV. Piani di studio della scuola secondaria superiore e programmi dei primi due anni. Le proposte della Commissione Brocca. – Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione . Le Monnier, Firenze, 1991

AA.VV. Piani di studio della scuola secondaria superiore e programmi dei trienni. Le proposte della Commissione Brocca. – Studi e documenti degli Annali della Pubblica Istruzione . Tomo I e Tomo II. Le Monnier, Firenze, 1992

Accordo tra Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, le Regioni e le Province autonome di Trento e Bolzano, per la definizione degli standard formativi minimi in attuazione dell'accordo quadro sancito in Conferenza Unificata il 19 giugno 2003 e Documento tecnico allegato con la proposta degli standard formativi minimi sanciti nella Conferenza Stato-Regioni del 15 gennaio 2004

Regione Lombardia – D.d.g. 10 aprile 2007 – n. 3616 . Approvazione dei documenti “Certificazione delle competenze e riconoscimento dei crediti formativi – Attuazione dell'Accordo in Conferenza Unificata del 28 ottobre 2004” e “Linee guida per il passaggio tra i sistemi di istruzione e di istruzione e formazione professionale”. (in: *Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia*, 2° suppl. straordinario al n. 19 – 10 maggio 2007)

Regione Lombardia – D.d.g. 10 aprile 2007 – n. 3618. Approvazione degli Obiettivi Specifici di Apprendimento relativi ai percorsi triennali sperimentali di Istruzione e Formazione Professionale della Regione Lombardia. (in: : *Bollettino Ufficiale della Regione Lombardia*, 2° suppl. straordinario al n. 19 – 10 maggio 2007)

MPI – Commissione Ministeriale per la riorganizzazione degli Istituti Tecnici e Professionali – *Persona, Tecnologia e Professionalità. Gli Istituti Tecnici e professionali come scuole dell'innovazione. Documento finale*, Roma, 3 marzo 2008

MPI – Commissione Ministeriale per la riorganizzazione degli Istituti Tecnici e Professionali – *Persona, Tecnologia e Professionalità. Gli Istituti Tecnici e professionali come scuole dell'innovazione. Alcuni dati sull'istruzione Tecnica e Professionale*, Roma, 3 marzo 2008

MPI – Schema di piano programmatico del Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze di cui all'art. 64 del decreto legge del 25 giugno 2008, n. 112 convertito dalla legge 6 agosto 2008, n. 133.



Sitografia (al 20.10.2008)

<http://www.storiairreer.it/Materiali/IndiceProgrammi.htm>;

<http://www.irreer.it/~marostica/sitisaperi.htm>

<http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dm24492.pdf>

<http://www.edscuola.it/archivio/norme/decreti/dm15494.pdf>

<http://www.edscuola.org/archivio/norme/programmi/bienniobrocca.pdf>

<http://www.edscuola.org/archivio/norme/programmi/trienniobrocca.pdf>

[http://www.pubblica.istruzione.it/scuola\\_e\\_famiglia/classica.shtml](http://www.pubblica.istruzione.it/scuola_e_famiglia/classica.shtml) (sui licei)

[http://www.pubblica.istruzione.it/scuola\\_e\\_famiglia/artistica.shtml](http://www.pubblica.istruzione.it/scuola_e_famiglia/artistica.shtml) (su artistica)

[http://www.pubblica.istruzione.it/scuola\\_e\\_famiglia/indifit.shtml](http://www.pubblica.istruzione.it/scuola_e_famiglia/indifit.shtml) (sui tecnici)

[http://www.pubblica.istruzione.it/scuola\\_e\\_famiglia/indifip.shtml](http://www.pubblica.istruzione.it/scuola_e_famiglia/indifip.shtml) (sui professionali)

[http://www.pubblica.istruzione.it/innovazione\\_scuola/amministrazione/servizi/default\\_servizi.htm](http://www.pubblica.istruzione.it/innovazione_scuola/amministrazione/servizi/default_servizi.htm)

[www.pubblica.istruzione.it/news/2008/allegati/libro \*\*la scuola in cifre\*\* 2007.pdf](http://www.pubblica.istruzione.it/news/2008/allegati/libro_la_scuola_in_cifre_2007.pdf)

[http://www.pubblica.istruzione.it/dg\\_post\\_secondaria/convegno030308.shtml](http://www.pubblica.istruzione.it/dg_post_secondaria/convegno030308.shtml)

[www.agesc.it/stampa/home%20page/schemapianoprogrammatico.pdf](http://www.agesc.it/stampa/home%20page/schemapianoprogrammatico.pdf)